

Cari fratelli e amici,

pace a voi e speranza dalla bella terra di Giordania dove il pellegrinare di patriarchi e profeti ha preparato il cammino al Cristo che, attraversato il fiume, volle in questi luoghi essere battezzato per poi iniziare la Sua Quaresima nel deserto. Sono contento di potervi scrivere e con gioia di spirito desidero comunicarvi notizie della missione nella cittadina di Al Huson, e precisamente nella parrocchia dell'Immacolata Concezione, dove mi trovo come vice parroco da circa otto mesi.

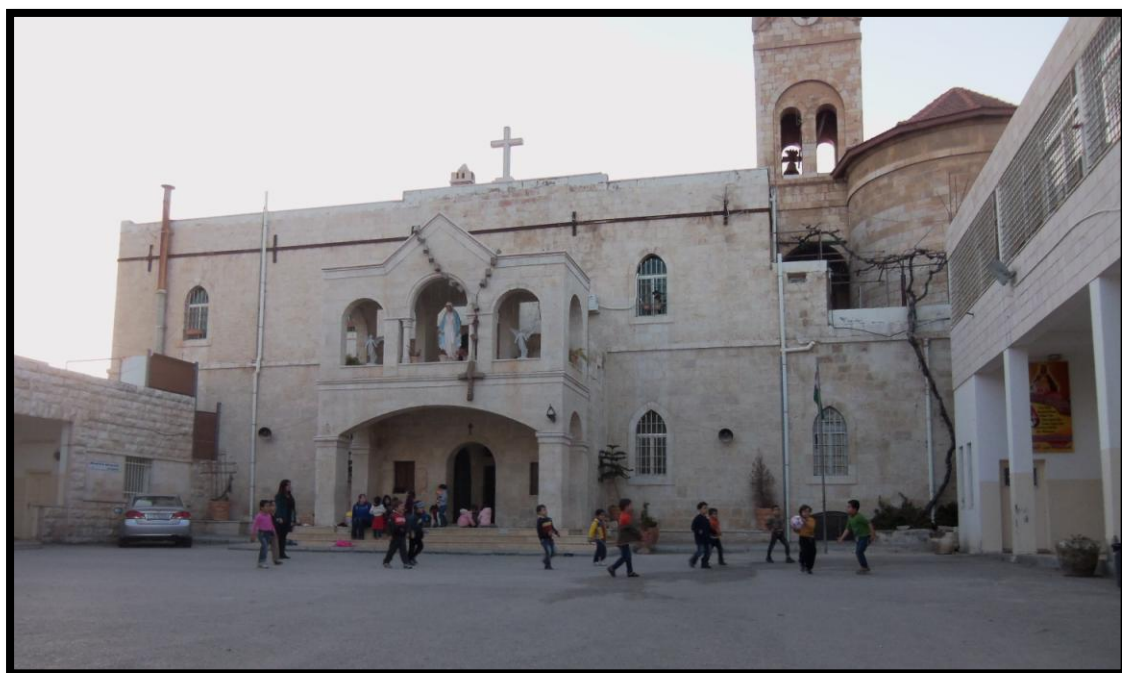
Ubicata 40 km a sud-est del Mar di Galilea, Al Huson si trova a circa 20 km dal confine con la Siria, e a pochissimi chilometri da Irbid, il centro abitato con il maggior numero di abitanti di tutto il nord della Giordania. Al Huson invece conta circa 24.000 abitanti, dei quali i cristiani (una volta la maggioranza) sono ora meno di un terzo. La parrocchia è formata da oltre 300 famiglie, c'è una scuola con 830 alunni e un ambiente pieno di giovani. L'aria che si respira è quella familiare ai piccoli centri: accogliente, con tante persone da incontrare e conoscere; tutti sono veramente ospitali e sempre pronti a offrire un buon caffè arabo a un *abuna* (padre/sacerdote) straniero!

Ciononostante le vicende degli ultimi mesi, e in particolare i fatti di guerra che hanno coinvolto il Regno Giordano, lasciano scorgere negli occhi dei cristiani locali ombre di paura e d'incertezza che sono sempre presenti, seppur sian ben celate. Negli ultimi anni l'arrivo di numerosissimi rifugiati siriani ha avuto un impatto sull'economia locale e sulla vita quotidiana; inoltre la secolarizzazione e le ideologie dominanti raggiungono anche qui le menti indifese dei giovani tramite i mezzi di comunicazione di massa. C'è quindi assoluto bisogno dell'annuncio della speranza che proviene dallo Spirito di Cristo Risorto!



Ad Anjara con il parroco (2 da sinistra) a due presbiteri dell'Istituto del Verbo Incarnato.

Assieme al parroco, per mezzo d'iniziative di vario genere stiamo cercando di seguire l'esempio di Cristo e di aiutare nella misura in cui possiamo sia il gregge affidato alle nostre cure pastorali sia le persone di altre religioni che a causa della guerra si trovano nel bisogno. Un'iniziativa molto bella è quella intrapresa assieme a Caritas Jordan: per garantire quantomeno un principio di educazione scolastica ai bambini dei rifugiati sono stati messi a disposizione i locali della nostra scuola parrocchiale e, con l'aiuto dei giovani universitari della parrocchia (che sono diventati maestri di matematica, arabo e inglese), centinaia di bambini, che per tanti motivi sono fuori dal sistema scolastico, stanno imparando a leggere e scrivere.



Nel cortile della parrocchia una partita di calcio fra bambini provenienti dalla Siria.

C'è molto da fare anche all'interno della scuola parrocchiale; gli alunni vengono da situazioni diverse e molti vivono grandi sofferenze all'interno delle loro famiglie. In questo contesto, per me gli anni di preparazione nel Seminario *Redemptoris Mater* di Galilea (oltre ad essere stati un tempo stupendo) si stanno rivelando come veri e propri talenti d'oro con cui commerciare per la salvezza delle anime in questa missione. Quanto ho appreso tramite la teologia e la filosofia mi aiuta quotidianamente a rispondere alle tante domande degli oltre 100 studenti ai quali insegno la religione cattolica. Le domande sono spesso di tipo esistenziale e molto profonde, per esempio: giorni fa assieme ai ragazzi del terzo liceo ci siamo domandati che senso abbia la vita... dopo 40 minuti nessuno di loro era riuscito a darsi una risposta valida, anzi constatavano che non gli servivano le risposte che avevano dal mondo e dalla religiosità. Sono stati contentissimi di scoprire che l'uomo vive per amore e che Cristo è venuto a manifestarlo e donarlo a quanti lo vogliono accogliere.

Oltre alla scuola partecipo al gruppo giovanile e al gruppo scout i quali contano oltre 500 iscritti; il lavoro nella pastorale dei giovani quindi non manca, ma grazie ai

Domenica, 15 marzo 2015.

Al Huson, Giordania.

responsabili di entrambi i movimenti le cose vanno bene. La scorsa settimana ho avuto la grazia di accompagnare il pellegrinaggio di un gruppo di signore della parrocchia che si riunisce per pregare il rosario e organizzare iniziative di beneficenza. Mentre con il gruppo visitavo Tisbe, il luogo ove nacque il profeta Elia, ho potuto riflettere sulla missione che il Signore sta affidando alla Chiesa nel mondo intero: oggi c'è veramente bisogno dello spirito di Elia- uno spirito che sia disposto a rischiare e anche a perdere tutto pur di rimanere con il Signore.



Assieme alle signore della parrocchia in pellegrinaggio a Tisbe, la patria del profeta Elia.

Fra le diverse iniziative intraprese ve ne sono anche alcune di tipo musicale che sono iniziate l'anno scorso e ora proseguono. Ci sono tre piccoli gruppi di giovani che a piccoli passi stanno imparando a suonare chi la chitarra, chi il flauto dolce e chi il pianoforte. uno dei frutti di questa esperienza è che per la prima volta il concerto di Natale ha avuto un accompagnamento strumentale *live*. Un altro piccolo frutto è alcuni di questi neo-musicisti, cristiani e musulmani insieme, hanno formato un piccolo gruppo e sono intenzionati a partecipare a un concorso a livello locale.

Ci sarebbero da raccontare altre cose ma per non dilungarmi troppo concludo qui la presente, ringraziandovi per le vostre preghiere per questa missione e chiedendovi di continuare a sostenere nella preghiera l'opera che il Signore sta conducendo qui in Terra Santa. Vi saluto con affetto,

Davide Meli, presbitero